



Categoria: Attualità

[Stampa Articolo](#)

ANNEGARE SUL VESUVIO

Nel corso degli anni ce ne sono stati tanti di eventi simili, come ad esempio a Torre del Greco e a Torre Annunziata, dove una coppietta venne travolta dalle acque piovane di un alveo in piena e dove una persona annegò nel sottopassaggio dell'autostrada appena terminato. Abbiamo fatto appello esclusivamente ai nostri ricordi ma ce ne saranno state sicuramente tante altre di queste tragedie, per non parlare poi di quelle sfiorate che, come quelle avvenute, purtroppo, non hanno ancora insegnato nulla a chi ci governa.

L'imponderabile e l'imprevedibile! Sono stati loro ad uccidere Valeria Sodano, in Via Cimitero, a Pollena Trocchia; questo secondo gli amministratori locali, che definiscono il temporale "un evento meteorologico di proporzioni eccezionali e del tutto imprevedibile". Solo poche ore prima, Roma era rimasta letteralmente sotto l'acqua di un nubifragio e il sindaco Alemanno, anch'egli, si appellava alla straordinarietà dell'evento. Eppure tutto ciò avviene ogni anno e le previsioni avvertivano di uno spostamento a sud del maltempo; e poi, cosa c'è di straordinario nell'acqua che cade dal cielo, se non l'impreparazione di chi vive a valle? La nostra scarsa memoria relega altrove il pensiero, salvo risvegliarsi con la solita litania della tragedia annunciata, ma da chi?

Come e quando? Il dissesto idrogeologico del nostro paese non è una novità, miete vittime ogni anno: Pozzano, Ischia, Atrani, Sarno! Ma anche Messina, le Marche, solo per citarne qualcuno degli eventi più recenti, ma cosa si fa per evitarli? Basta passeggiare per le vie di Pollena, così come per quelle di ognuno dei 13 comuni del Parco nazionale per rendersi conto della situazione. Le caditoie, *'e saittelle* come qualcuno le chiama ancora, sono quasi tutte occluse. Siamo stati in Via Cimitero (mai nome fu più triste ed emblematico), dove si pensava di trovare un segno della tragedia accaduta giovedì sera. Chiediamo informazioni a un anziano signore che lavora nel cortile di casa; con gli occhi inumiditi d'emozione l'uomo ci indica il luogo preciso, è all'incrocio di Via Cimitero con Via Apicella.

Non un fiore per quella povera ragazza, non un segno di quel che è successo. Sembra quasi che si voglia dimenticare del tutto quel che è successo solo pochi giorni fa; dimenticarlo come un qualcosa voluto dal fato e di inevitabile. Quante volte è successo e si è sperato che non accadesse più, si è sperato che non toccasse a uno di noi, a un parente stretto; e poi l'oblio! Finché un nuovo fatto non squarciasse temporaneamente le coscienze, giusto il tempo di un'accusa faziosa e di una scusa insostenibile e poi la vita ricomincia, ma non per Valeria. Delle 57 caditoie di Via Cimitero (*saittella* più, *saittella* meno) 10 erano occluse da terreno e detriti di vario genere. In via Apicella invece, delle 29 grate contate, sei erano coperte di detriti, terreno, asfalto, foglie e plastica.

La strada, dal lato dei lavori, freschi d'asfalto, ha ceduto in più punti, segno della cattiva opera. Le cunette per la confluenza delle acque verso la circumvallazione sono coperte da spazzatura e vegetazione spontanea. Una volta c'erano i lagni, quei canali che convogliano le acque del Vesuvio a valle, nella piana campana, fino al Casertano, nel sistema di irreggimentazione delle acque di quello che era il fiume Clanio, quello che dà appunto il nome alla parola lagno. Queste opere borboniche, allo stesso tempo storiche e pratiche, sarebbero state funzionali all'occorrenza, se fossero state ripulite e liberate delle strutture abusive che le bloccano in più parti, come platealmente accade in via Grottole ma tutto ciò non succede e campa cavallo che l'erba cresce e a ventitré anni si affoga in città.

Autore: **Ciro Teodonno**

Data di pubblicazione: 25/10/2011